

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO IX - N. 7

CITTA' DEL VATICANO

10 LUGLIO 1953

## NELLA FESTA GLORIOSA DELL'APOSTOLO PIETRO LA PALATINA CONFERMA FEDELTA' AL SUO SUCCESSORE

### La celebrazione della festa patronale

La ricorrenza annuale della solennità di San Pietro ha trovato ancora una volta la Famiglia Palatina tutta riunita per celebrare la festa del suo santo Patrono.

Tra le numerose cerimonie cui la Guardia è chiamata a partecipare durante l'anno, questa, che solennizza in maniera particolare la «sua» festa, è certamente la più cara, la più sentita; è quella in cui con maggior immediatezza tornano al cuore di ciascuno dei componenti il Corpo i ricordi della sua vita — lunga o breve — di Guardia del Papa, gli episodi occorsi durante il servizio, la commovente del giuramento, le circostanze che lo hanno portato a concretare i suoi sentimenti cristiani, in un servizio spontaneo e devoto alla Persona del Vicario di Cristo. Lo stesso ripetersi, anno per anno, delle varie fasi della cerimonia, suggerisce questo affluire dei ricordi che rinsalda gli antichi propositi ed accresce lo spirito di fedeltà.

#### LA PARATA MILITARE

Domenica 28 giugno, si è svolta la parata militare: nel cortile di Belvedere, che ormai è la cornice tradizionale del pittoresco spettacolo, era affluito un pubblico numeroso che ha accolto festosamente i reparti inquadrati quando, verso le 18, muovendo dal Quartiere con la Bandiera del Corpo e al suono ritmato di una marcia, sono giunti sul luogo della cerimonia. Nell'esedra di fondo, a ridosso dell'edificio che racchiude le Stanze di Raffaello e l'appartamento Borgia, erano state predisposte le poltrone per le autorità; ai lati di essa si sono schierati i plotoni del Gruppo Anziani e del Gruppo Ragazzi. Salutate dagli onori di rito, sono giunte a presenziare la cerimonia numerose personalità, tra cui S. E. Rev.ma Mons. Antonio Giordani, Arcivescovo titolare di Mindo; Sua Ecc.za il Generale di Corpo d'armata Alberto Mannerini, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri; S. E. il Generale di Corpo d'armata Arturo Scattini, Comandante del Territorio militare di Roma; alte rappresentanze della Marina e dell'Aeronautica italiana, nonché dei Corpi armati pontifici: Guardia Nobile, Guardia Svizzera e Gendarmeria.

Poco prima delle 18.30, accompagnato dal Comandante Interinale del Corpo, Ten. colonnello comm. Mario Gherardini, e dal Cappellano Mons. Amleto Tondini, è arrivato sul posto S. E. Rev.ma Mons. Carlo Grano, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, e si è iniziata la cerimonia. Mentre le truppe rendevano gli onori prescritti, è stata issata sul pennone, eretto a lato dell'esedra, la bandiera pontificia, e il Cappellano ha letto la Preghiera della Guardia.

Successivamente le Autorità hanno passato in rivista i reparti schierati. E' seguita quindi la notifica delle promozioni e la consegna delle decorazioni e delle onorificenze benemerite concesse dal Santo Padre a Ufficiali, Sottufficiali e Guar-

die: il capitano prof. Rinaldo Orecchia, aiutante maggiore in prima, ha dato lettura dell'Ordine del giorno n. 910, con cui si comunicavano le promozioni a capitano del tenente cav. Francesco Stella e a tenente del sottotenente dott. Giovanni Battista Cremisini; e la concessione di varie onorificenze, tra cui la commendazione di San Silvestro Papa al maggiore cav. uff. Salvatore di Giorgio; il Cavaliato di San Gregorio Magno, classe militare al capitano medico prof. Placido Micheloni e al capitano dott. Paolo Spinosi; la Croce «Pro Ecclesia et Pontifice» al sottotenente cav. Aldo Aloysi e ai marescialli Vittorio Cantamessa e Guglielmo Ranieri; la medaglia «Benemerenti» oro al sottotenente medico dott. Enrico Martinelli. Sono state inoltre conferite altre medaglie «Benemerenti» in oro, argento e bronzo, e varie croci di anzianità.

Portata sul podio la bandiera del

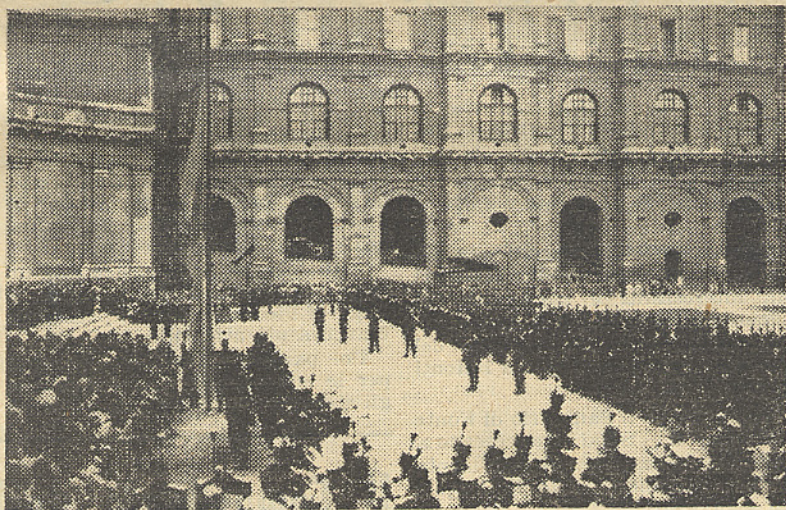
bandiera e allontanatesi le Autorità, ha avuto termine la festa militare.

#### LA FESTA RELIGIOSA

La cerimonia religiosa si è svolta il giorno di S. Pietro, nella Cappella Gregoriana della Basilica Vaticana, dove le Guardie, inquadrate dagli Ufficiali, si sono schierate nell'uniforme di gala. Alle ore 8 ha celebrato il Santo Sacrificio l'Ecc.mo Mons. Carlo Grano Sostituto della Segreteria di Stato, assistito all'altare da Mons. Amleto Tondini, Cappellano del Corpo, e da Mons. Carlo Zoli, Vice-cappellano. I presenti hanno seguito l'azione liturgica ascoltando la lettura dei brani del Messale nella traduzione italiana, fatta da D. Sebastiano Zampogna. Dopo il Santo Vangelo, l'Ecc.mo celebrante ha rivolto alla Guardia un elevato discorso, di cui riportiamo qui qualche pensiero. Egli tra l'altro ha detto:

«Oggi la Chiesa tutta e la Chiesa Romana in particolare celebra la festa dell'Apostolo Pietro, di questo Santo, che con tutta ragione può dirsi la più forte e generosa tempra di penitente. Si potrebbe affermare che il Salvatore abbia voluto mostrare nel Principe degli Apostoli la potenza della grazia e le vie della misericordia.

Certamente parole franche e co-



Un aspetto della cerimonia militare

Corpo, si è svolta poi la cerimonia del giuramento delle nuove Guardie: il plotone degli allievi, schierati di fronte alle Autorità, ha presentato le armi, mentre il Comandante interinale pronunciava la formula del giuramento; alla domanda «Lo giurate voi?», tutti gli allievi hanno risposto con un sol grido, levando il braccio destro, «Lo giuro!».

Il Cappellano ha commentato quindi, in un breve e nobile discorso, la solennità di quell'atto, richiamando l'attenzione delle Guardie sul significato dell'impegno assunto. Tra l'ammirazione dei presenti, i reparti hanno poi sfilato in parata davanti alle Autorità, al comando del maggiore avv. Emilio Traglia.

Ripresa la formazione primitiva, hanno presentato le armi mentre il tenente colonnello Gherardini elevava un pensiero di reverente devozione e di affetto filiale al Romano Pontefice. Infine, ammainata la

raggiose furono quelle pronunciate da Pietro allorché egli disse, rivolgendosi al Signore: «Tu sei il Cristo. Figlio di Dio vivo». Fu quella una vera professione di fede, mentre l'anima di tutti gli Apostoli vibrava all'unisono con quella di Pietro.

L'ardore della fede dell'intrepido apostolo giustificava così il nome stesso di Pietro dato dal Signore al Suo primo Vicario. Alla professione della sua divinità Gesù rispose con una promessa che solo Dio poteva fare: «Io dico a te che sei Pietro; sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa e le porte dell'Inferno non prevarranno contro di lei». Imperi e regni si sono avvicendati nei secoli, dacché tali parole furono profferite, ma la Chiesa di Cristo sussiste ancora secondo la sua promessa: «Le porte dell'Inferno non prevarranno».

Dopo la scena dell'Orto degli ulivi e il rinnegamento del Maestro, Gesù guardò Pietro e che cosa si leggesse in quello sguardo solo lo Apostolo avrebbe potuto dirlo. Egli del resto aveva confidato troppo nelle sue forze proprio nel momento della lotta. Ma l'atroce bestemmia del rinnegamento fu riscattata dai singhiozzi del pentimento.

L'esempio dell'Apostolo non resti per noi inefficace!

Se il pentimento dei peccati ci accompagnerà sempre, noi ci salveremo. E la meta che ci dobbiamo prefiggere è proprio questo luminoso esempio di Pietro, che, col suo pentimento, Gesù lo rese il più grande di tutti i convertiti del Vangelo.

Al momento della Comunione, Uff-



S. E. Mons. Grano, Sostituto della Segreteria di Stato, passa in rassegna i Battaglioni schierati

ficiali e Guardie si sono devotamente accostati alla Mensa Eucaristica, manifestando con quest'atto collettivo di pietà l'intima partecipazione alla festa che il Corpo celebrava in onore del suo Santo Patrono.

Terminata la Santa Mesa, i battaglioni si sono portati davanti all'Altare della Confessione, dove il Cappellano ha letto la preghiera della Guardia al suo celeste Protettore e tutti hanno rinnovato il proprio atto di fede con la recita del Credo, mentre la folla presente nella Basilica si associava all'ossequio devoto sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Dopo la sacra funzione, le Guardie sono rientrate in Quartiere.

#### ECHI DELLA FESTA

In prossimità della festa, il Comandante della Guardia Palatina, Conte Prof. Francesco Cantuti Castelvetro ha mandato il seguente significativo telegramma:

Da Rio de Janeiro, 28 giugno 1953 - Comandante Guardia Palatina d'Onore - Città del Vaticano:

«Con acuto desiderio sempre me-

more della cara Guardia Palatina, le sono particolarmente vicino ricorrenza sua festa patronale, formulando voti che cerimonie religiose e militari riescano riconfermate pubblica dimostrazione alto spirito che anima nostra gloriosa Milizia servizio Augusto Pontefice. — Francesco Cantuti Castelvetro».

Al quale graditissimo messaggio il Comando ha risposto:

«Sensibilmente grati Suo autorevole Messaggio occasione Festa del Corpo, preghiamoLa accogliere sentimenti devozione ed assicurazione nostro impegno riuscita celebrazione. — Ten. Col. Gherardini, Comandante Interinale».

Il Comandante Interinale, dopo la festa, ha così manifestato al Corpo il suo compiacimento per la felice riuscita delle due cerimonie:

«Rivolgo vivo elogio a tutti i componenti il Corpo della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità, presenti alle celebrazioni dell'annuale Festa del Corpo, per la disciplinata partecipazione dei reparti alle cerimonie religiose e militari».

## Il nostro Fondatore Ritorno nella Città Eterna

Dopo la sconfitta della Repubblica Romana, il 5 luglio 1849, il Colonnello Niel dell'esercito francese si recò a Gaeta per consegnare a Pio IX le chiavi della Città Eterna. Ma il Pontefice non vi fece subito ritorno e continuò il suo esilio nella terra dei Borboni.

Il 4 settembre 1849, dopo nove mesi di soggiorno, lasciò Gaeta e con una nave sbarcava a Portici, trionfalmente accolto dalle autorità e dal popolo. Vi rimase fino al 4 aprile, giorno in cui si rimise in viaggio verso Roma, mentre la vaporiera «Vauban» trasportava gli archivi navigando verso Civitavecchia.

Prima di salire in carrozza, volle abbracciare cordialmente il Re Ferdinando e ringraziarlo dell'ospitalità: «Sire — disse commosso il Papa — che il Cielo Vi benedica per la mia bocca».

«Santo Padre — rispose il pio Monarca — io ho fatto solo quello

che avrebbe dovuto fare qualunque cattolico, e renderò grazie a Dio per tutta la mia vita d'avermi data occasione di adempiere questo mio dovere».

Il viaggio del Papa fu una marcia trionfale, dovunque accolto con acclamazioni di giubilo. A Terracina il rombo dei cannoni accolse l'arrivo di Pio IX, e la Giunta Municipale, sotto l'arco trionfale, Gli consegnò le chiavi della città. A sera sul mare migliaia di luci scintillavano come una visione di incanto.

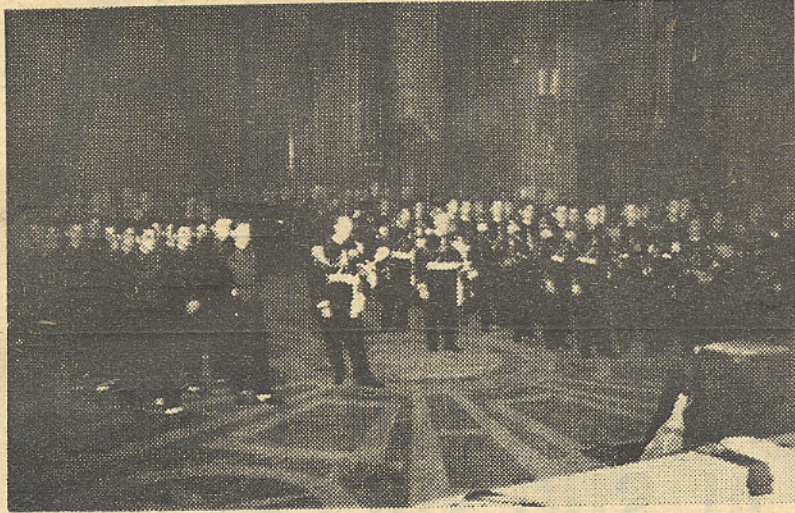
A Frosinone, ad Anagni, a Velletri, ad Albano il popolo era in delirio. Intanto si avvicinava a Roma. Quale sarebbe stato l'incontro dei figli «ribelli» col Padre che tornava dall'esilio? Il cuore solo ha delle ragioni forse sconosciute all'intelligenza.

Pio IX, benché amareggiato dall'incanto, (Continua in seconda pagina)

### Un telegramma di S. E. Mons. Montini

In risposta ad un telegramma col quale Gli si formulavano auguri onomastici, S. E. Mons. Giovanni Battista Montini, Pro-Segretario di Stato per gli Affari Ordinari, inviava il seguente messaggio:

«Mons. Amleto Tondini, Cappellano Guardia Palatina, Città del Vaticano. — Vivamente ringrazio Vostra Signoria Ill.ma, Rev.ma, et intero Corpo diletta Guardia Palatina, per cortesi espressioni augurali et invoco volentieri su tutti copiosi, celesti favori. — Montini, Pro-Segretario».



La mattina del 29 giugno alla celebrazione della festa religiosa nella Basilica Vaticana

## Ritorno nella Città Eterna

(Continuazione della prima pagina)

la più nera ingratitudine, fece sapere che un velo era teso sul passato, e nel suo petto albergava sempre un cuore di Padre. E come prova tangibile elargiva dalla sua cassa privata 25.000 scudi per i poveri.

Roma viveva una vigilia di febbrile ansietà. Dalle prime luci del mattino, il 12 aprile 1850, una calca di gente si infittiva sempre più in piazza S. Giovanni e lungo le vie per cui il Papa doveva passare. Bandiere pontificie, ghirlande di fiori, archi di trionfo, tappeti e festoni ornavano le vie e le case. La gioia sfavillava sui volti come il sole in un mattino di primavera.

Gli onori militari al Sovrano che tornava, dovevano essere resi dalle Milizie pontificie e fra i primi erano i fedelissimi della « Compagnia Palatina », delle milizie francesi, schierate da Porta Lateranense alla Basilica di S. Pietro, mentre un distaccamento di Cacciatori a cavallo uscì ad incontrare il Papa.

Tutti gli occhi e i cuori erano tesi verso la via di Albano. Ed ecco un polverio lontano annunciare l'arrivo della staffetta. I cannoni, dai campi presso la Basilica di S. Croce, cominciarono a tuonare, le campane di tutta Roma si sciolsero a distesa, e dalla foiba immensa si levò un solo grido: « Viva il Papa! ».

Pio IX, con gli occhi pieni di lacrime, scese presso la scalinata della Basilica del Laterano, guardò la folla inginocchiata e la benedisse con tutta l'effusione del suo cuore paterno. Entrò nella Basilica e si intrattenne a pregare davanti alla Confessione, dove sono racchiuse le teste dei Principi degli Apostoli.

All'uscita, sul pennone più alto di Castel S. Angelo salì di nuovo la bandiera pontificia, mentre i cannoni sparavano a salve 101 colpi.

più in onore del Sovrano. Il corteo si mosse.

Una divisione di cavalleria francese apriva il corteo, seguiva a cavallo il generale di Divisione Guesviller col suo Stato Maggiore, il Prefetto di Polizia Le Rousseau, i tre Cardinali membri della Commissione Amministrativa, uno squadrone di Dragoni francesi e di Cacciatori a cavallo, uno squadrone della Gendarmeria francese, la Guardia Nobile a cavallo, la carrozza del Papa tirata da sei cavalli e fiancheggiata dal Generalissimo Baraguay-d'Hilliers, dal Principe Altieri, Capitano della Guardia Nobile; seguivano lo Stato Maggiore Francese, alcuni squadroni di cavalleria francese, le carrozze dei Cardinali e degli Ambasciatori, infine il Senato Romano.

Il Papa procedeva in carrozza ma era pensoso, anzi mesto; il popolo invece osannante, gridava da ogni parte: « Viva Pio IX! Viva la religione! ».

Giunto in Piazza S. Pietro, i tamburi rullarono, l'esercito insieme al popolo piegò il ginocchio e Pio IX scese lentamente, guardò quella piazza — unica al mondo — l'obelisco con la croce sulla cuspide, la cupola meravigliosa, il cielo sopra... e intorno intorno tutto il popolo di Roma. Che cosa provò il suo cuore? Non lo sapremo che in Cielo.

Entrò in Basilica, ricevette la Benedizione col SS.mo, pregò a lungo sulla Tomba di S. Pietro, si levò e intonò il Te Deum.

Dall'esilio alla gloria, una sola croce.

Quella notte Roma sfavillava in un mare di luce, ma che cosa avrà pensato Pio IX guardandola dall'alto del Vaticano?

In mezzo alla Piazza, fattasi silenziosa, rimaneva solo l'obelisco con la Croce.

Anch'Egli forse era solo con la Croce!

SEB. ZAMPOGNA



Nel mese di giugno sono continuati nei giorni di mercoledì e domenica i servizi di parata nell'Aula della Benedizione e nelle Sale Regie e Ducale dove il Santo Padre ha ricevuto gruppi di fedeli.

Nelle domeniche precedenti la Festa del Corpo i vari reparti hanno effettuato servizi di istruzione nel Cortile del Belvedere. Domenica 14 tutto il Corpo dopo avere assistito alla Santa Messa celebrata dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Amleto Tondini, Cappellano della Guardia, nel Cortile del Triangolo, ha svolto una prova d'assieme della manifestazione militare per la celebrazione annuale del Patrono.

La sera di domenica 5 luglio, una Compagnia della Guardia e la Banda Musicale hanno scortato lungo il percorso nell'interno della Città del Vaticano, la processione dei Protomartiri.

Lunedì 6 luglio, in occasione della solenne udienza concessa da Sua Santità a S. A. I. il Principe

Akihito, Ereditario del Giappone, la Guardia ha prestato servizio di onore nel Cortile di San Damaso con Bandiera, Musica e Compagnia, e in Anticamera con un picchetto doppio.

## Visita di Don Tullio Brida

Una sorpresa graditissima è stata la visita di D. Tullio Brida degli Oblati di S. Giuseppe e nostro ex Assistente della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli della Guardia Palatina.

Tornato dall'America per un breve periodo di ferie, è venuto a salutare i Confratelli della Palatina ed a compiacersi del loro lavoro. Non li aveva mai dimenticati nella lontana America, che anzi la sua esperienza di Assistente della S. Vincenzo fatta presso la Palatina, gli era stata sempre di dolce conforto nel suo Apostolato. E' impossibile dimenticare la Casa del Padre, San Pietro e la sua Cupola, l'esempio dei

Riportiamo qui le parole pronunziate da Mons. Cappellano, dopo il giuramento degli Allievi.

Quando l'Eletto di Dio, è elevato sul Trono Pontificio, un facile profeta potrebbe predire di lui ciò che fu predetto di Cristo stesso: « Positum est hic in signum cui contradicetur! ». Come Gesù, così il suo Vicario qui in terra, vessillo di contraddizione.

E quando egli spalanca le braccia paterne per stringere al cuore tutti gli uomini come figli, li vede purtroppo divisi in due campi opposti; da una parte, i figli devoti e fedeli; dall'altra, i ciechi, gli ostinati avversari. Qui le forze guidate da lui, le forze del bene; là le forze del male, schierate contro di lui.

Ed è stato sempre così, nel corso dei secoli. Nessuna meraviglia perciò se nella gloriosa dinastia, che da duemila anni regna sul Colle Vaticano, molti di fatto imporporarono del sangue del martirio la loro candida veste; anzi si può con verità affermare che tutti i Pontefici furono martiri, non solo per la testimonianza resa a Cristo, ma anche per le sofferenze subite per la Chiesa.

Ma oggi — chi non lo vede? — l'accanimento contro Dio ed il suo Elettore tra noi ha raggiunto una violenza finora sconosciuta. Il Papa è personalmente osteggiato, vilipeso, oltraggiato, calunniato. Ed Egli trepida, si affanna e geme. Non per sé; ma per i suoi figli, per tutti i suoi figli: per quelli che sono perseguitati per la causa della giustizia e del Vangelo, ed anche per quelli che, travolti da un odio insano, non dubitano di farsi essi stessi persecutori.

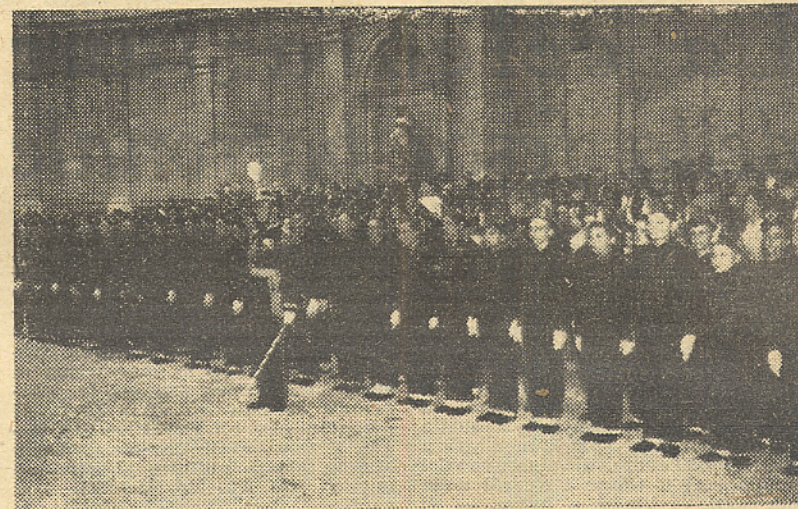
Orbene, voi, giovani Palatini, pro-

nunziando con cosciente ardore il vostro giuramento al regnante glorioso Pontefice, avete decisamente scelto la vostra posizione, nella schiera dei veri cattolici, tra i suoi figli devoti, e tra i suoi soldati fedeli.

Eredi di una moltitudine di martiri e di eroi, voi vi mettete ai cenni del Papa con incondizionato attaccamento. E non indegni seguaci dei forti — Vescovi, sacerdoti e fedeli — che in un recente passato, caddero vittime dei nemici di Cristo, nel Messico e nella Spagna, ed oggi cadono in Cina ed in altre terre da noi meno lontane, voi professate, a fronte alta, la vostra incrollabile adesione al Papa ed alla Chiesa; nella vostra vita privata ed in quella pubblica; nutriti da un'intensa vita religiosa.

Siate orgogliosi della vostra scelta, ed abbiate fede nella causa del Papa. Armato della verità, e forte della divina fortezza, egli — non ne dubitate — vincerà! Verranno i nemici? Non si turbi, nè s'impaurisca il vostro cuore: « Non turbetur cor vestrum ». Davanti alla virtù di Dio, cadranno e saranno dispersi.

Oh si rinnovino pure le tristi congreghe delle avverse potestà, con le loro armi, con le loro trame, e con le loro leggi contro il Signore e contro il suo Cristo in terra. Commiserando nella mestizia i travati, il Papa ripeterà il pianto del Salmo: « Perché fremono le genti, ed i popoli perché vanno meditando vani tentativi? ». E rivolgendosi ai suoi figli e confortandoli a speranza, li ammonirà: « Non praevalerunt; Dominus irridebit eos! ».



Il Gruppo Ragazzi ha partecipato al completo alla solenne cerimonia del 28 giugno



## UNA GITA

Meta della Gita-premio, che il Comando ha offerto al « Gruppo Ragazzi », sono stati quest'anno due famosi Santuari Francescani nei dintorni di Rieti: Fontecolombo e Greccio.

Con un moderno autopullman abbiamo attraversato uno dei paesaggi più interessanti e suggestivi del Lazio, seguendo la Via Salaria. Prima nell'ampia e fertile valle del Tevere, poi nelle valli e fra i Monti Sabini.

Prima tappa il Santuario di Fonte Colombo, il « Sinai francescano », dove S. Francesco nel raccoglimento e nella preghiera dettò la Regola dei suoi Frati.

Il Vice-Cappellano ha celebrato la S. Messa e rivolto ai Ragazzi un pensiero spirituale, suggerito dalla circostanza e dal luogo. Quindi abbiamo visitato l'antica Cappella della Maddalena, già esistente al tempo di S. Francesco, e il Sacro Speco, dove il Santo ebbe la visione del Signore, che confermava con questo prodigio la regola da lui dettata per l'Ordine Francescano.

Continuando la nostra meravigliosa gita, siamo arrivati a Greccio, e nei pressi del Santuario all'ombra delle querce abbiamo consumato la colazione al sacco, accompagnata da una buona dose di allegria.

Nel Santuario poi abbiamo visitato l'antica grotta dove S. Francesco festeggiò il Natale ed istituì il Presepio, l'antico refettorio ed il rustico dormitorio. La povertà dell'ambiente, che ancora rispecchia lo spirito francescano dei primi tempi, la suggestività del meraviglioso panorama hanno lasciato nell'animo nostro una dolce impressione.

Ultima tappa della nostra gita un angolo suggestivo dell'Umbria: il Lago di Piediluco, dove il paesaggio è ancora più attraente.

Poi passando per Terni, famosa per le sue centrali idroelettriche e gli stabilimenti industriali, abbiamo

fatto ritorno a Roma per la Via Flaminia.

Un pensiero di viva riconoscenza ai nostri Superiori che ci hanno fatto trascorrere lietamente una giornata indimenticabile.

\*\*\*

## Rallegramenti a Mons. Ernesto Civardi

La recente nomina di Mons. Ernesto Civardi a Sostituto alla Sacra Congregazione Concistoriale, è stata accolta con vivo compiacimento dalla Guardia Palatina, che l'ebbe suo Vice Cappellano.

Tutti ricordano il suo zelo e la sua attività, il suo continuo mite sorriso e la sua grande bontà di cuore verso i suoi cari Palatini.

Non possiamo quindi che sinceramente rallegrarci con Lui di questa onorifica nomina, e formulare per lui i più cari auguri.

## Il Comandante della Guardia Nobile

Ogni anno, presente alla Festa del Corpo, il Comandante delle Guardie Nobili, il Principe don Francesco Chigi della Rovere, era tra i primi come se fosse stata per Lui una festa di famiglia.

Quest'anno non l'abbiamo visto e ne siamo rimasti addolorati.

Aveva vergato di suo pugno un biglietto semplice, caldo e affettuoso, pregando di scusarlo se non poteva partecipare di persona all'invito per la Festa del Corpo, perché costretto a rimanere in letto.

In seguito ad un repentino aggravarsi del male, di cui da tempo soffriva, silenziosamente spirava il 2 luglio, confortato dalla Benedizione del Santo Padre e assistito dalla Consorte e dai Familiari. Nella camera ardente, dove riposava la sua Salma, si sono recati a renderGli l'estrema affettuosa visita: il Comandante interinale, Tenente Colonnello Gherardini, Mons. Amleto Tondini, Cappellano, il Capitano Orecchia, il Tenente Gastone Imbrighi ed altri Ufficiali della Guardia Palatina.

Ai funerali, Mons. Cappellano e Ufficiali Superiori hanno voluto essere presenti per tributare al Caro Estinto, gli estremi onori di tutta la Guardia Palatina che l'Ebbero sempre fra i primi e più affezionati amici.

Dopo la morte del Principe Aldebrandini, nel dicembre 1939, Sua Santità Pio XII, volendo dare ad un Principe Romano l'alto grado

di Tenente Generale della Sua Guardia Nobile, scelse don Francesco Chigi della Rovere per onorare con quella nomina sovrana, il discendente di una Casata papale (Alessandro VII). Poco dopo veniva insignito del Supremo Ordine del Cristo.

Nei rapporti continui che il Principe ebbe con la Guardia Palatina fu sempre sincero amico, cordiale, generoso come se fosse quasi di famiglia. Con la sua scomparsa la Guardia Palatina sente un lutto profondo.

Nella luttuosa circostanza il Comandante interinale del Corpo ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Con vivo rincrescimento annuncio la morte di S. E. il Principe Francesco Chigi della Rovere, Tenente Generale, Comandante la Guardia Nobile Pontificia, avvenuta in Roma il 3 luglio.

A nome di tutto il Corpo mi inchino alla memoria dell'Illustre Comandante e rivolgo un pensiero devoto alla figura eletta del Compianto Principe che tante prove di stima e di simpatia ha sempre dato alla Guardia Palatina di Onore.

Dispongo che tutti i Sigg. Ufficiali liberi dal servizio siano presenti ai funerali che saranno celebrati lunedì 6 luglio p. v. alle ore 9, nella chiesa di Santa Maria del Popolo in Roma ».